

Il capo dei capi è morto a 87 anni nell'ospedale del carcere di Parma. L'Antimafia: ma la guardia va tenuta sempre alta

Riina, la fine di un carnefice

Cafiero de Raho: non credo allo scontro per la successione. I vescovi: funerali impensabili

Il commento

IL COMLOTTO UN TEOREMA IMPROBABILE

Salvatore Lupo

Da un Salvo Totò Riina, questo fosco protagonista della storia italiana dell'ultimo trentennio del secolo XX, è morto. La mente va al 15 gennaio del 1993, quando fu arrestato dai carabinieri del Ros in una via del centro di Palermo. Grande fu allora il sollievo, e l'entusiasmo, nel vedere la cattura di chi guidava un'organizzazione che fatturava miliardi, attraverso affari illeciti o (in apparenza) leciti; che minacciava le pubbliche libertà, controllando il voto, offrendo e ricevendo protezioni e complicità. E con i delitti eccellenti. Ricordiamo, tra gli altri, l'assassinio Cesare Terranova, Piersanti Mattarella, Pio La Torre, Carlo Alberto Dalla Chiesa. L'anno precedente, erano appena caduti vittime di apocalittici attentati Giovanni Falcone e la moglie, Paolo Borsellino, le loro scorte. Si sperò che un'era nuova si aprisse per la Sicilia e l'Italia tutta. E in effetti molti mafiosi di alto o medio rango finirono allora in prigione, e ci sono rimasti. Per la leadership corleonese fu l'inizio della fine.

La mafia era già allora vecchia di cento e più anni. Più che una singola organizzazione, era sempre stata una rete. Interclassista, perché una gran quantità di colletti bianchi (imprenditori, avvocati, medici) si è sempre mossa al suo interno e ai suoi margini. Variegata, perché risultante dalla convergenza di fazioni politiche, gruppi territoriali e affaristici, molti dei quali sono stati da sempre in organica relazione con gruppi consociati negli Stati Uniti. Anche in passato si era pensato che avesse un super-capo (Lucy Luciano in America, Calogero Vizzini in Sicilia), ma si trattava più che altro di forzature mediatiche.

> Segue a pag. 58

Morto Totò Riina: è la fine di un carnefice. «Si chiude un'era ma le organizzazioni mafiose continuano a essere sul territorio per cui è necessaria sempre la stessa attenzione ed efficacia nella lotta», dice il neo procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho che aggiunge: «Lotta per la successione? Non credo. Cosa nostra si è rinnovata utilizzando - dice il magistrato - le fasce intermedie e ponendole alla direzione via via che escono dal carcere». Il capo della Cupola siciliana è morto a Parma: aveva 87 anni e da 24 anni era detenuto al 41 bis. Non si è mai pentito. La Chiesa avverte: nessun funerale pubblico: è «impensabile», dicono i vescovi, per un criminale che si è macchiato di delitti per i quali, come ha detto papa Francesco, «c'è la scomunica». «La Chiesa non si sostituisce al giudizio di Dio ma non possiamo confondere le coscienze».

> Novelli, Treccagnoli e servizi da pag. 2 a 4



Ercolano, manifesti con i nomi delle vittime di mafia R.ESPOSITO-NEWFOTOSUD

Il reportage del Mattino

Corleone divisa tra giovani e vecchi «Abbiamo altri eroi». «Si stava meglio»

Francesco Lo Dico

Su Totò Riina, Corleone marcia divisa. Da una parte i vecchi: «Brava persona 'ca fici tantu bene». Dall'altra

giovani: «Noi con la mafia non vogliamo averci niente a che fare. Chi studia non ha alibi, perché sa distinguere il bene dal male. Abbiamo altri eroi».

> A pag. 3

Le interviste del Mattino

«Nessuna pietà per un criminale che ho combattuto»



Nicola Mancino
La criminalità organizzata non è stata sconfitta e non lo sarà con l'arresto di Messina Denaro. Il carcere duro va mantenuto

> Coppola a pag. 5

La mostra Il Madre in collaborazione con gli Scavi



Una gouache "fotografata" un'eruzione del Vesuvio: il dipinto sarà in mostra al Madre

Quanto è contemporanea Pompei

Pierpaolo Forte *

Pompei@Madre, che apre oggi al Museo di arte contemporanea della Regione Campania, ha l'ambizione di essere

qualcosa in più di una splendida, affascinante, inedita mostra, in grado di provocare la visita di tanti visitatori di ogni dove.

> Segue a pag. 20

Il governo ai sindacati: allarghiamo l'indennità dell'Ape social

Pensioni, l'ultima offerta per evitare quota 67 anni

Luca Cifoni

Tra governo e sindacati si gioca oggi la partita finale sulle pensioni: l'obiettivo è di trovare un accordo sullo stop all'aumento dell'età pensionabile a 67 anni per alcune ca-

tegorie di lavoratori. Il governo potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di allargare l'Ape già dal 2018 alle quattro categorie di attività "faticose" individuate di recente.

> A pag. 9

L'analisi

ALLEANZE, IL GRANDE DILEMMA DI PD E SINISTRA PUROSANGUE

Luca Ricolfi

Dev'essere un bel dilemma, quello con cui devono fare i conti il Pd e la "Sinistra Purosangue" (d'ora in poi Sp), ovvero la microgalassia di sigle e gruppi che cercano di occupare lo spazio alla sinistra del Pd.

> Segue a pag. 58

Il colloquio

Fornero: basta difendere solo gli anziani



L'ex ministro
Le tutela dei diritti non va confusa con la difesa dei privilegi

> Santonastaso a pag. 9

Il Pd prova a portare in aula la legge. Forza Italia e i centristi contrari

Biotestamento, scontro sul Papa

È scontro sull'intervento del Papa sul biotestamento. Il Pd prova a portare in aula la legge, ma Ap, Forza Italia e Udc sono contrari.

> Esposito a pag. 13

Le idee

Quando la contesa non aiuta a capire

Lorenzo d'Avack

Il messaggio del Papa sulla questione del cosiddetto fine vita ha riaperto il dibattito sul disegno di legge in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

> Segue a pag. 58

la mosca

Movida, adda passà 'a nuttata

Pietro Treccagnoli

Tanto tuonò che uscì il sole, notturno ma pur sempre sole. Perlomeno per i fanatici della movida e i gestori dei locali che da anni stanno scatenando la rabbia dei residenti. Napoli è una città che non dorme mai e costringe anche chi vorrebbe e dovrebbe dormire a restare sveglia, con gli occhi sbarrati a fissare il soffitto, ostaggio a casa propria. Non tutta Napoli stringe a vuoto le palpebre, certo, ma di sicuro l'area dei Baretta a Chiaia, Coroglio, piazza Bellini, via Aniello Falcone, ma pure i Decumani e Mezzocannone. Dopo un lungo braccio di ferro, dopo tempestose proteste e vasi che volavano dai balconi, l'amministrazione ha deliberato, decidendo che se una stretta dove-



va esserci non poteva che essere ristretta, come un caffè che aiuti a passà 'a nuttata, cioè una scelta nettamente sbilanciata verso i gestori.

Linea morbida, quindi, senza misure forti, come il ritiro della licenza per i più fracassoni. Gli orari sono rimasti larghi, altro che stretta: tra le 2 e le 3 di notte. Nessuna rilevazione fonometrica e nessun controllo rigido sugli spazi abusivamente occupati. Per di più l'ordinanza, annunciata e rinviata più volte, tiene fuori Mezzocannone, Decumani e San Domenico Maggiore, dove c'è licenza di uccidere la salute. Il sindaco confida nella maturità di tutti. Male associazioni di residenti hanno dissotterrato l'ascia di guerra, perché per loro la notte è davvero piccola, troppo piccolina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARONIO
DRESS THE DIFFERENCE